

GRANDE NOVITÀ Pubblicati su Beweb i documenti medioevali custoditi nell'Archivio storico diocesano

Ora sono in rete le antichissime pergamene del Lodigiano

Per gli storici e gli studiosi di "patrie memorie" uno strumento eccezionale di studio, consultabile da casa, senza recarsi a Lodi

di **Maria Grazia Casali***

Poter leggere i documenti da remoto è il sogno di ogni storico, che la tecnologia informatica già realizza in parte. Gli istituti culturali si sono adeguati da tempo alle esigenze del ricercatore virtuale, e pubblicano inventari, database, oggetti digitali che facilitano la ricerca, liberano la storia dai sancta sanctorum.

Anche l'Archivio diocesano, dopo la messa on line degli inventari dei fondi, ha tentato il salto ulteriore con la pubblicazione in rete delle immagini dei documenti più antichi, quelle pergamene medievali che narrano il tempo della storia lodigiana che va dal nono al quindicesimo secolo.

Le pergamene della Mensa vescovile di Lodi conservano gli atti relativi alla gestione del patrimonio disponibile per il mantenimento del vescovo, della corte episcopale, e per le opere di carità. Vi troviamo atti riguardanti investiture feudali, vendite, affitti, ricevute di pagamento, sentenze, testimonianze, privilegi, bolle della Santa Sede. Sono in maggioranza atti sottoscritti davanti a un notaio pubblico e redatti secondo la forma notarile in uso, con luogo, data, firma e signum tabellionis, il segno distintivo di ciascun notaio.

Riportano notizie su luoghi, persone, avvenimenti, ed elementi utili alla storia economico-sociale e culturale, come l'evoluzione della lingua scritta, l'alterazione dei nomi di persona e di luogo, le diverse unità di moneta, di peso e misura, la cronografia, cioè lo stile dell'anno usato in un determinato luogo per calcolare la data.

Perché forse non tutti sanno che l'uso di iniziare l'anno il primo giorno di gennaio è una pratica rara in Italia nel medioevo. Diversi erano gli stili, per esempio a Venezia l'anno cominciava il primo giorno di marzo, a Cremona, Parma e Piacenza il 25 marzo (stile dell'Incarnazione), a Milano e a Lodi lo stile prevalente era quello della Natività: il giorno di Natale era anche Capodanno, due feste in una.

Sono più di tremila le immagini consultabili, collegate in recto e verso a circa 1.700 atti schedati con il software Cei-Ar.

Un risultato che ha impegnato tempo e risorse e richiesto la collaborazione di professionalità diverse: quelle paleografiche e archivi-

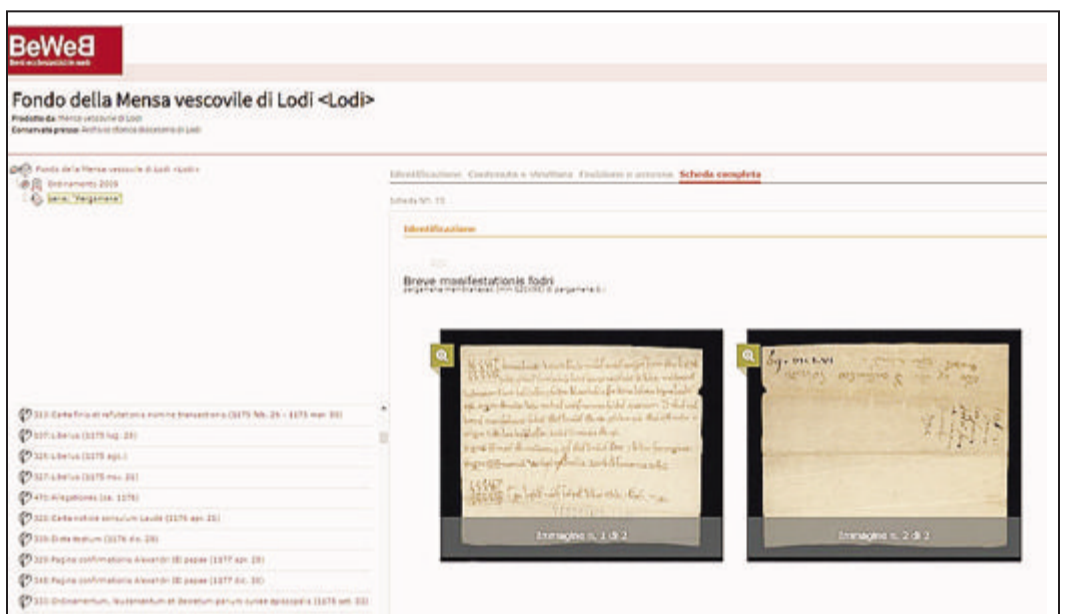
PALAZZO VESCOVILE Un ricco patrimonio prodotto dalla diocesi in oltre mille anni di attività

L'Archivio storico diocesano di Lodi, ospitato nel palazzo vescovile, in via Cavour 31, conserva il patrimonio documentario prodotto dalla diocesi di Lodi in più di mille anni di attività dell'ente e dei relativi uffici di Curia nell'espletamento delle funzioni di direzione e controllo della diocesi, di gestione dei beni, di rapporti con le autorità civili e religiose. L'istituto, aperto al pubblico, offre un servizio di consultazione per ricerca storica il venerdì dalle ore 8.30 alle ore 17 e il sabato dalle ore 8.30 alle ore 12. L'attività principale dell'Archivio è costituita da operazioni di ricognizione, descrizione e riordino delle serie archivistiche; assistenza alla ricerca in sala di studio; interventi di prevenzione dei rischi a favore della tutela e conservazione del patrimonio documentario. L'ufficio cura anche il deposito dei documenti versati dagli uffici di curia e si occupa di ricerca dei documenti richiesti ad uso amministrativo. Presso l'Archivio sono depositati anche alcuni fondi provenienti da altri enti, da famiglie e da privati. ■

stiche per la schedatura di ogni singolo atto giuridico e il collegamento alle immagini relative, la scansione ad alta risoluzione da parte della società Mida informatica - quella che ha digitalizzato le tavole del Codice atlantico di Leonardo, custodito presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano -, o ancora la competenza del personale dell'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Cei che cura l'architettura del software, l'interfaccia web, e la migrazione dei dati e dei file immagine.

Le pergamene della Mensa vescovile di Lodi hanno subito nel corso dei secoli diverse ricollocazioni e sono state nel complesso ben conservate. Si presentavano in origine arrotolate, suddivise in tabulae, i cassetti dell'armadio seicentesco che le ospitò nel 1674 grazie a Giacomo Antonio Porro. La scelta di conservare le pergamene distese si deve al Bonomi, responsabile del successivo riordino a cavallo tra XVIII e XIX secolo.

In occasione dell'inventariazione degli anni 1997-2004 le pergamene sono state tolte dai cassetti e collocate in deposito temporaneo presso l'Archivio storico diocesa-



L'Archivio diocesano ha pubblicato in rete le immagini dei documenti più antichi, dal nono al quindicesimo secolo

no, anche in vista dell'edizione digitale del Codice diplomatico della Lombardia medievale (<http://www.lombardiabeniculturali.it/cdlm/edizioni/lo>) promosso dall'Università degli Studi di Pavia e dalla Regione Lombardia.

Nell'anno 2005 le pergamene, insieme a tutto il Fondo della Mensa vescovile, sono state trasferite definitivamente dalla Sala della

Mensa, ubicata nell'appartamento vescovile, ai depositi dell'Archivio diocesano di Lodi dove sono tuttora conservate protette in buste a pH neutro.

Le pergamene descritte si possono consultare sul portale della Cei "Beweb" (<https://beweb.chiesacattolica.it>), nella sezione "Beni archivistici" indicando come soggetto produttore Lodi, fondo della

Mensa vescovile.

L'intero progetto è stato possibile grazie ai contributi Cei per gli archivi derivanti dal gettito dell'8 per mille destinato alla Chiesa cattolica, da ridistribuire alle diocesi per investimenti diversi. In questo caso, per un progetto culturale aperto che va a beneficio di tutti.

***archivista presso l'Archivio storico diocesano di Lodi**